



# Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

## Sottocommissione VIA

Parere n. 188 del 26 febbraio 2021 \_\_\_\_\_

<b>Progetto:</b>	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p><b>Variante della concessione di derivazione acqua dal Po a servizio della Centrale “Edoardo Amaldi” di La Casella (PC)</b></p> <p><b>ID_VIP: 5401</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>ENEL Produzioni S.p.A.</b></p>



## La Sottocommissione VIA

**RICHIAMATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”, convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018, n. 2 recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;
- **RICORDATA** la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”);
- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
  - o l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;
  - o l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
  - o gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";
- le Linee guida "Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening" (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

**DATO ATTO** che:

- la società ENEL con nota prot. 9955 del 30/06/2020, ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto: "Variante della concessione di derivazione acqua dal Po a servizio della Centrale "Edoardo Amaldi";
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot. n. prot.54159/MATTM del 13/07/2020;
- la Divisione con nota prot. n. 61824/MATTM del 05/08/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. 2428CTVA in data 06/08/2020 ha disposto l'avvio dell'istruttoria tecnica e ha comunicato che la documentazione relativa al procedimento era consultabile sul portale delle valutazioni ambientali;
- la Divisione con nota prot. n. MATTM/0071819 del 16/09/2020 acquisita al prot. 2826/CTVA del 18/09/2020, ha comunicato alla Commissione che, con nota acquisita al prot. MATTM/65355 del 20/08/2020, la Regione Emilia-Romagna ha evidenziato il concorrente interesse al fine dell'integrazione, in sede istruttoria di codesta Commissione, della presenza di un rappresentante regionale;
- ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. il termine per la presentazione delle osservazioni del pubblico è stato fissato alla data del 19/09/2020;
- al termine della consultazione pubblica non sono pervenute alcune osservazioni;
- la Divisione con nota prot. n. MATTM/102480 del 07/12/2020 ha trasmesso la richiesta di integrazioni della CTVA prot . n. CTVA/3684 del 16/11/2020 al Proponente, resasi necessaria al fine di ottenere taluni approfondimenti, chiarimenti e integrazioni inerenti alla documentazione presentata;

- il Proponente ha fornito le integrazioni richieste con nota prot. ENEL-PRO-28/12/2020-0019530 e acquisita al protocollo MATTM/4452 del 28/12/2020, trasmettendo la seguente documentazione:
  - o Integrazioni del 30/12/2020 - Nota di trasmissione (n. prot. MATTM/2020/0110284);
  - o Allegato 1: Integrazioni del 30/12/2020 - Concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 della durata di 70 anni, rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982, modificata poi in data 18 maggio 2015 con Determinazione G.R. n°6049 nella parte relativa al numero di moduli prelevabili;
  - o Allegato 2: Integrazioni del 30/12/2020 - Determinazione n. 6049 del 18.05.2015 della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna;
  - o Allegato 3: Integrazioni del 30/12/2020 - Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 dl 15/06/2009 e PMC.

**CONSIDERATO** che:

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste in:

<b>Titolo</b>	<b>Codice elaborato</b>
Studio Preliminare Ambientale. Allegato A - Studio per la Valutazione di incidenza	C0008543
Integrazioni del 30/12/2020 - Nota di trasmissione	MATTM/2020/0110284
Integrazioni del 30/12/2020 - Concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 della durata di 70 anni, rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982, modificata poi in data 18 maggio 2015 con Determinazione G.R. n°6049 nella parte relativa al numero di moduli prelevabili	All. 1
Integrazioni del 30/12/2020 - Determinazione n. 6049 del 18.05.2015 della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna	All. 2
Integrazioni del 30/12/2020 - Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 dl 15/06/2009 e PMC	All. 3
Studio Preliminare Ambientale	C0008542
Studio Preliminare Ambientale. Allegato B - Dispersione delle acque di raffreddamento	C0008598

- che di conseguenza la verifica di assoggettabilità a VIA richiesta dal proponente è effettuata in quanto il progetto rientra tra:

*i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015,*

*che, punto 2) lettera h) "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)";*

**EVIDENZIATO** che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei

risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli **esiti delle verifiche** effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

### **In ordine alle scelte e alle motivazioni progettuali**

- La Centrale Termoelettrica di La Casella - Enel Produzione S.p.A., è titolare della Concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 della durata di 70 anni, rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982, modificata poi in data 18 maggio 2015 con Determinazione G.R. n°6049 nella parte relativa al numero di moduli prelevabili. Più in dettaglio, la concessione prevedeva la derivazione dell'acqua dal fiume Po per 400 moduli totali (1 modulo = 3.00.000 m<sup>3</sup>) e una portata massima di 40 m<sup>3</sup>/s, con obbligo della sua integrale restituzione. Per una sorta di compensazione ittica, nel Disciplinare n° 22 del 06/07/1982, rilasciato per la concessione di derivazione acqua fiume Po n. 1680 del 12/07/1984, all'art. 4 punto l), fra gli obblighi indicati, è stata prevista l'immissione di 5.000 carpe ogni anno nel fiume Po. Da circa 10 anni, su richiesta della Provincia, le carpe sono state sostituite da 500 luccetti, specie maggiormente in diminuzione nel fiume. È inoltre stato concordato con la Provincia di procedere alla semina cumulando un periodo di tre annate per aumentare l'efficacia, semplificare le procedure e ridurre i costi della campagna. Ad aprile 2019 sono stati coperti gli anni 2018/2019/2020 e nell'aprile 2021 si procederà a coprire gli anni 2021, 2022 e 2023.
- Nel 2015 è stata comunicata da parte del proponente la rinuncia alla derivazione di 230 moduli, mantenendo quindi la concessione per 170 moduli e una portata massima di 30 m<sup>3</sup>/s. Detta modifica è stata approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con Determinazione n. 6049 del 18.05.2015.
- La concessione modificata nel 2015, ha autorizzato il prelievo di 170 moduli dal fiume Po "da utilizzare per uso industriale a scopo di raffreddamento", con obbligo della sua integrale restituzione.
- Nel corso dell'anno 2019, stante la situazione del mercato elettrico e la maggiore richiesta di energia elettrica in Italia, la Centrale è stata chiamata in servizio per un numero di ore più elevato di quanto previsto a inizio anno, comportando un prelievo di acqua prossimo al numero di moduli autorizzati.
- Stante ciò, per il concessionario si è reso necessario richiedere di nuovo la modifica della concessione con riferimento alla quantità di moduli prelevabili fino a 250 moduli/anno e alla portata massima di prelievo da incrementare nuovamente ai valori originari della concessione, senza interventi sui gruppi; di seguito il dettaglio:
  - o 240 moduli per uso raffreddamento con restituzione integrale nel corpo idrico;
  - o 10 moduli per uso industriale con parziale restituzione nel corpo idrico;
  - o portata di prelievo di 40 m<sup>3</sup>/s (Concessione originaria)."
- L'intervento oggetto dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA consiste in un aumento della portata di prelievo delle acque superficiali del fiume Po, senza alcuna modifica dello stato dei luoghi, o occupazione di nuovo suolo, o movimentazione terra, o realizzazione di nuove opere civili.
- In merito alle alternative progettuali considerate, il Proponente ha considerato anche la cosiddetta "opzione zero", che prevede il mantenimento della situazione attuale, senza l'introduzione di alcun intervento, ed è in definitiva assimilabile all'ipotesi di non attuare la variazione di portata richiesta. Tale soluzione avrebbe implicato, pertanto, il mancato apporto al fabbisogno energetico e la possibilità di rendere maggiormente stabile la rete di trasmissione nazionale.
- In relazione al cumulo con altri progetti, il Proponente fa presente che non sono stati riscontrati piani, programmi, progetti, interventi o attività, in fase di realizzazione o approvazione, in fase di valutazione, tali da poter amplificare i disturbi e gli impatti legati alla realizzazione dell'intervento in progetto.
- In relazione alla produzione di rifiuti prodotti dall'impianto di La Casella, essi derivano dalle attività di manutenzione ed esercizio dell'impianto e sono classificabili in: rifiuti speciali non pericolosi, tra cui i fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti, imballaggi, ferro e acciaio e rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione; rifiuti speciali pericolosi, tra cui imballaggi contenenti

residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze e assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose. Vengono inoltre prodotti rifiuti urbani non pericolosi conferiti al servizio di raccolta comunale. Tutte le fasi relative alla gestione dei rifiuti, dalla produzione al deposito interno ed allo smaltimento, sono svolte nel rispetto di procedure che garantiscono la corretta applicazione della normativa vigente. I rifiuti sono depositati in apposite aree recintate dotate di cartelli con l'indicazione del tipo di rifiuto depositato, aree in cui l'accesso è riservato ai soli addetti, individuati dalle procedure di gestione dei rifiuti; il deposito preliminare/messa in riserva dei rifiuti prodotti dall'impianto è autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare attraverso il decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale del 2009. Le attività di trasporto e smaltimento di tutti i rifiuti sono affidate a ditte in possesso delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente in materia.

### **In ordine alla localizzazione del progetto:**

- La Centrale termoelettrica La Casella è ubicata nel territorio del Comune di Castel San Giovanni (PC), a circa 4 km dal centro abitato, al confine con il Comune di Sarmato (a circa 3 km dal centro abitato), a circa 20 km da Piacenza, nella destra ortografica del fiume Po (a circa 450 m dalla sponda).
- L'impianto attuale è costituito da n. 4 unità di produzione uguali, in ciclo combinato, di circa 381 MW<sub>e</sub> ciascuna. Esse impiegano esclusivamente gas naturale come combustibile di produzione. La potenza elettrica lorda complessiva è circa 1.524 MW<sub>e</sub>. L'opera di presa è collocata lungo il fiume Po a circa 400 m dal corpo di Centrale, come riportato nella seguente figura.



- La zona circostante la Centrale, per un raggio di circa 15 km, è prevalentemente pianeggiante ed è caratterizzata, nella sua parte più superficiale, da sedimenti alluvionali di deposizione fluviale. L'uso del suolo prevalente è di tipo agricolo, con culture erbacee a carattere intensivo.
- La quota d'impianto (sala macchine esistente) è pari a +57,15 m s.l.m.; l'area di impianto occupa una superficie totale di 302.000 m<sup>2</sup>.
- L'impianto è raggiungibile tramite l'autostrada A21 Torino-Brescia, uscita Castel San Giovanni, proseguendo lungo la SP41R in direzione Nord per circa 2 km per poi percorrere per altrettanti 2 km in direzione Est la via Bosco Tosca.
- L'area della centrale, come l'opera di derivazione interessa l'area di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche (relativa al Fiume Po), ossia fascia di tutela ai sensi dell'art.142 comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04 e s.m. e i. Il Proponente dichiara che non è prevista nessuna modifica dell'assetto attuale dei luoghi e, quindi,

ritiene che non sia necessaria la richiesta di autorizzazione paesaggistica, secondo le disposizioni del D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31.

- Nell'immediato intorno della centrale esistente e dell'opera di derivazione presente, si ha che a nord in prossimità della centrale troviamo il vincolo ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. c) del Codice relativa al Fiume Po e alcune aree boscate a ovest. Più distante invece, troviamo il vincolo su parte del Comune di Mezzanino Po coperta di boschi cedui e radure tipiche del territorio del Ticino. A nord a circa 15 Km dalla centrale infine troviamo il Vincolo nazionale sulla zona collinare nel Comune di San Colombano al Lambro.
- Nell'area della Centrale non si individuano beni culturali ascrivibili all'art. 10 del D. Lgs. 42/04 e smi.
- L'area della Centrale e le aree limitrofe non sono interessate dal vincolo idrogeologico ((Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani").
- Con DGR 1164 del 23/07/2018 la Regione Emilia-Romagna ha aggiornato la propria classificazione sismica: i comuni di Castel San Giovanni e Sarmato, come tutti i comuni della provincia di Piacenza, si collocano in classe 3
- Il sito di Centrale de La Casella non è inserito nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, soggetti a interventi di interesse nazionale, mediante la Legge 426/98 e non ricade all'interno di nessun Sito di Interesse Nazionale, la cui perimetrazione è stata definita con il D.M. 23 Febbraio 2000.
- La Centrale non è soggetta alle prescrizioni del D. Lgs. 105/2015, né direttamente, in quanto stabilimento in cui non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I dello stesso decreto, né indirettamente, in quanto non ricade neanche in un'area interessata da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
- L'area della Centrale non interferisce direttamente con nessuna area protetta; anche nel raggio di 5 km non sono presenti aree protette, l'area protetta più prossima è il Parco regionale fluviale Trebbia ubicato a più di 10 km a est dell'impianto.
- Il sedime della Centrale non interessa direttamente nessun sito Natura 2000, diversamente l'opera esistente di derivazione si colloca nella ZSC – ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Si segnala inoltre la presenza: a ca. 0,8 km a nord dalla centrale, sempre nel contesto fluviale del Po, anche la ZPS IT2080703 -Po di Pieve Porto Morone; a ca.4,3 km a nord-est dalla centrale, sempre nel contesto fluviale del Po, anche la ZPS IT2080702 Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po. A tal proposito, il Proponente ha presentato lo Studio di Incidenza ambientale livello 1 (screening) al fine di attivare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa di settore vigente. Dallo SINCA emerge che nessun obiettivo di conservazione del sito Natura 2000, ZSC – ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", è interessato dall'intervento in progetto e coerente con la gestione del sito stesso.
- Dalla disamina eseguita dal Proponente, ai fini della coerenza dell'intervento proposto con gli strumenti di pianificazione e programmazione insistenti nell'area, risulta la piena coerenza del progetto con gli strumenti normativi che insistono sul territorio:
  - o Il progetto in esame, che riguarda una variazione di portata derivata, non interferisce con le dinamiche del PER, inoltre, la presenza della Centrale è in linea con gli obiettivi del piano stesso in termini di decarbonizzazione e di flessibilità del sistema elettrico.
  - o Il progetto in esame, che riguarda una variazione di portata derivata, non è incompatibile con le strategie del PTR, che di fatto, in tema di energia, sposa quelli che sono gli indirizzi europei e nazionali, già contenuti nella pianificazione regionale di settore, fermo restando che lo sviluppo delle strategie energetiche deve comunque sempre rispettare e salvaguardare quelli che sono gli elementi di particolare sensibilità ambientale e urbanistica del territorio che vanno ad interessare.



- Il progetto in esame, che riguarda una variazione di portata derivata, non determina la modifica dello stato dei luoghi e, quindi, non si ravvisano elementi di criticità rispetto a vincoli e tutele definite dagli strumenti di pianificazione paesaggistica regionali e provinciali. Inoltre, lo sviluppo del progetto garantirà il mantenimento del DMV dell'asta del Fiume Po a valle del punto di prelievo delle acque così come richiesto dall'art. 5 delle NTA del PTCP.
- L'area della Centrale si colloca nella Fascia C – area di inondazione per piena catastrofica mentre l'opera di derivazione si colloca in Fascia B, ma vista la natura dell'opera e il fatto che il progetto non implica modifiche dello stato attuale dei luoghi, non si ravvisano specifiche criticità di merito.
- Anche rispetto alle aree di pericolosità idraulica definite dal PGRA, come per il PAI, non si evidenziano specifiche criticità per il progetto in esame, dato che il progetto non prevede nuovi interventi sul sito della centrale e sull'opera di derivazione, poiché si richiede solo un aumento della portata di approvvigionamento delle acque del Po, utilizzando l'attuale derivazione, senza che siano previsti specifici interventi di carattere civile.
- Il progetto in esame, che riguarda una variazione di portata derivata, rispetto al PTA della Regione risulta che l'area della Centrale si colloca nella zona B delle zone di protezione delle acque sotterranee: "aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda". L'area di interesse non rientra in alcuna zona di protezione delle acque superficiali.
- Per quanto riguarda la disciplina degli scarichi, l'area di studio non rientra in alcuna delle zone sensibili. Gli artt. 53 - 55 delle NTA del PTA regolano le modalità di valutazione del DMV da garantire in caso di derivazioni di acque superficiali. Una richiesta di aumentare la portata di prelievo era già stata autorizzata con Concessione del 1984, e solo successivamente nel 2015, è stata predisposta la diminuzione delle portate captate; pertanto le valutazioni in merito al DMV erano già state effettuate e rispettate nella prima formulazione della concessione ottenuta.
- L'area della Centrale di La Casella, si colloca in area destinata alle dotazioni territoriali ed in particolare la centrale fa parte della Attrezzature urbane normati dall'art. 34 delle NTA del PSC e rientra tra gli "ambiti per impianti tecnologici" normati dall'art 55 del RUE. I vincoli presenti nel sito della centrale e dell'opera di derivazione non risultano ostativi. Non risultano incompatibilità evidenti tra la pianificazione e il progetto in esame che riguarda unicamente la richiesta di variazione della portata prelevata dal fiume Po senza che vi siano modifiche strutturali o realizzazione di nuove opere.

### **In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale**

#### ***Ambiente idrico***

- L'acqua prelevata dal fiume Po è impiegata principalmente come sorgente fredda del condensatore per il raffreddamento e la condensazione del vapore in uscita dalle turbine a vapore delle unità di produzione e, secondariamente, per il raffreddamento delle utenze ausiliarie del ciclo mediante n.8 pompe AR; l'acqua di raffreddamento è sempre restituita direttamente al fiume con le stesse caratteristiche che possiede quando è prelevata e senza alcuna variazione qualitativa, se non un leggero incremento di temperatura ben al di sotto, come di seguito argomentato, del limite legislativo. Solo le acque di tipo sanitario e domestico continueranno a essere scaricate nel punto di scarico SF2 al canale di bonifica Val Tidone sulla base del Decreto AIA della Centrale DSA-DEC-2009-0000579 del 15/06/2009 ai sensi di quanto riportato all'art. 8 del Decreto AIA.
- Con un apposito studio si è inteso valutare, mediante l'applicazione di opportuna modellistica numerica, la dispersione termica del pennacchio caldo costituito dalle acque di raffreddamento provenienti dai condensatori e rilasciate all'opera di scarico della centrale nell'assetto futuro di funzionamento e in quello attuale per opportuno confronto. Il rispetto del limite di legge ha interessato il segmento di fiume Po compreso tra l'opera di presa della centrale e un tratto, a

- valle dell'opera di scarico, sufficiente a determinare la dispersione del pennacchio termico conseguente allo scarico.
- La verifica, eseguita in condizioni di funzionamento dell'impianto a pieno carico sia nell'assetto attuale sia in quello futuro, è stata condotta attraverso un codice di simulazione numerica bidimensionale in grado di caratterizzare con adeguato dettaglio l'idrodinamica dell'area coinvolta.
  - Gli scenari di calcolo adottati per lo studio sono derivati dalla combinazione dell'assetto di esercizio della centrale e delle condizioni ambientali critiche per le problematiche in oggetto, o comunque più probabili, scelte tra quelle tipiche del sito. In particolare, sono state considerate due condizioni di magra del fiume Po, estiva e invernale, e due condizioni di portata media, anch'esse estiva e invernale, per un totale di 4 scenari sia per l'assetto attuale sia per quello futuro.
  - L'analisi dei risultati evidenzia che la perturbazione termica tende a mantenersi in corrispondenza della sponda destra del fiume per un ampio tratto del fiume Po a valle dello scarico; dalla "sezione calda 3" si osserva l'instaurarsi di condizioni di maggiore rimescolamento che conducono a una distribuzione uniforme della temperatura poco a valle della sezione stessa. La maggiore criticità della "sezione calda 3", specialmente negli scenari futuri, deriva dalla particolare morfologia dell'alveo (curvatura seguita da restringimento delle sponde) che comporta un maggiore rimescolamento della corrente con conseguente maggiore uniformità della temperatura.
  - Lo Studio di dispersione delle acque di raffreddamento riporta che nell'assetto attuale, in condizioni di funzionamento a pieno carico (4 gruppi a pieno carico di potenza di 381 MWe per ogni gruppo, 30 m<sup>3</sup> /s di portata complessiva nel circuito di raffreddamento e 7 °C di sovrizzo termico tra la temperatura dell'acqua alla presa e alla restituzione). Le situazioni più critiche sono relative alle due condizioni di magra, invernale ed estiva del fiume Po con incrementi della temperatura calcolata nella "semisezione fredda n° 3" pari a 0.30 °C e 0.44 °C, rispettivamente; entrambi i valori si mantengono, comunque, al di sotto del limite di legge (1 °C). Nell'assetto futuro (gruppi a pieno carico (40 m<sup>3</sup> /s di portata complessiva nel circuito di raffreddamento; 8.3 °C di sovrizzo termico tra la temperatura dell'acqua alla presa e alla restituzione). Le situazioni più critiche sono sempre relative alle due condizioni di magra, invernale ed estiva, del fiume Po e presentano incrementi della temperatura al di sotto dei limiti di legge (dunque inferiori a 3 °C e a 1 °C, rispettivamente per l'analisi sulla intera sezione e sulla semisezione di controllo) in tutte le sezioni di controllo adottate. In particolare, con incrementi della temperatura calcolata nella "semisezione fredda n° 3" pari a 0.48 °C e 0.70 °C, rispettivamente; entrambi i valori si mantengono, comunque, al di sotto del limite di legge (1 °C).
  - Per quanto concerne il rischio idraulico di allagamento dell'impianto, si evidenzia principalmente la possibile rottura locale dell'argine maestro o il crearsi di percorsi di filtrazione che portino a fenomeni di sifonamento a valle dell'argine stesso. Non esistono, invece, rischi di tracimazione, in quanto l'argine maestro è stato oggetto di interventi di rialzo e ampliamento a cura AIPO. In aggiunta alla protezione passiva offerta dal corpo arginale, esiste anche una protezione attiva affidata all'impianto idrovoro di bonifica di Casino Boschi, in grado di evacuare in parte eventuali impreviste venute di acqua, che dovessero filtrare attraverso gli argini durante gli eventi di piena del Po. Il progetto in esame, tuttavia non prevede nessun intervento che modifica l'assetto attuale dei luoghi e pertanto il potenziale rischio aggiuntivo determinato dall'attuazione dello stesso è, secondo il Proponente, nullo.
  - Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, nelle stazioni di interesse localizzate nei pressi della centrale (due sul Po e una su Tidone), lo stato ecologico dei corpi idrici di interesse per il triennio di monitoraggio 2014-2016 è "sufficiente" mentre quello chimico è "buono". Per le acque sotterranee, lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei freatici di pianura di pianura (2014-2016) è generalmente "scarso".
  - Il Proponente, concludendo, ritiene, stante l'esiguo aumento percentuale del prelievo che non si introducano criticità per quanto concerne la disponibilità della risorsa, né per gli eventuali altri aspetti correlati alle caratteristiche di qualità del corpo idrico intercettato e di conseguenza, impatti sulla fauna e gli ecosistemi acquatici; altrettanto, secondo il Proponente, non si evidenziano situazioni di criticità (superamento dei limiti di legge) concernenti la perturbazione

termica indotta nel corpo idrico ricevente, senza alcun disturbo dell'ambiente idrico del fiume e di conseguenza sulla fauna e gli ecosistemi acquatici e nello specifico sulle specie faunistiche segnalate per la ZSC/ZPS Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio.

### ***Suolo e sottosuolo***

- L'intervento in progetto consiste nella richiesta di aumento della portata di prelievo delle acque superficiali del fiume Po, senza che vi sia nessuna fase di cantiere e/o realizzativa, nessuna modifica dello stato dei luoghi, o occupazione di nuovo suolo, o movimentazione terra, o realizzazione di nuove opere civili. Il Proponente dichiara che rispetto alla componente Suolo e sottosuolo gli impatti potenziali sono da ritenersi nulli.

### ***Atmosfera***

- L'intervento in progetto consiste nella richiesta di aumento della portata di prelievo delle acque superficiali del fiume Po, senza che vi sia nessuna fase di cantiere e/o realizzativa, nessuna modifica dello stato dei luoghi, o occupazione di nuovo suolo, o movimentazione terra, o realizzazione di nuove opere civili. Il Proponente dichiara che rispetto alla componente Atmosfera gli impatti potenziali sono da ritenersi nulli.

### ***Biodiversità - Flora, fauna e ecosistemi***

- L'area di studio ricade in parte nella regione Emilia-Romagna, porzione meridionale, e in parte nella regione Lombardia, porzione settentrionale. Nel contesto di riferimento si individua la presenza di aree protette, nello specifico aree della Rete Natura 2000, designate ai sensi delle Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE. Troviamo infatti a ridosso dell'impianto il Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", che in questo tratto si sviluppa lungo l'alveo emiliano del fiume Po. A circa 0,8 km a nord dell'impianto, in sinistra idrografica del fiume Po sul versante lombardo, è ubicata la ZPS IT2080703 "Po di Pieve Porto Morone" e, a circa 4,3 km a nord-est dell'impianto, la ZPS IT2080702 "Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po".
- Il progetto riguarda l'aumento della portata e dei moduli di acqua prelevata dal fiume Po attraverso l'opera di presa già esistente e senza alcuna modifica delle infrastrutture e delle strumentazioni.
- L'opera di presa esistente risulta interna alla perimetrazione della ZSC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio".
- Il Proponente in relazione a ciò ha presentato unitamente allo Studio Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a VIA anche lo Studio di Incidenza Ambientale – Livello 1: Screening poiché l'opera di presa esistente (che non verrà interessata da modifiche), risulta interna alla ZSC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" e pertanto al fine di valutare la connessione del progetto con la gestione del sito rete natura 2000 o a scopi di conservazione.
- Lo SINCA è stato redatto secondo le disposizioni delineate nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" (bozza 2019) e conformemente ai contenuti dell'allegato G del D.P.R. 8/9/1997 n. 357 e s.m.i. oltre che alle recenti Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Art. 6, paragrafi 3 e 4, pubblicata sulla G.U.R.I. del 28/12/2020 n. 303.
- I documenti metodologici e informativi presi a riferimento per l'elaborazione dello SINCA sono stati i seguenti: Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE Habitat art.6, par 3 e 4, pubblicate nella GU del 28/12/2019; "Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites - Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC" (Bozza 2019); "La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", pubblicata nella GUCE C33 del 25/01/2019; Allegato G "Contenuti della relazione per la

Valutazione d'Incidenza di piani e progetti" del DPR n. 357/1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal DPR n. 120/03; Formulário Standard del Sito Natura 2000.

- Nessuna nuova opera né fase di cantiere è prevista per la realizzazione dell'intervento in progetto e solo l'opera di presa sul fiume Po risulta interna al sito Natura 2000 IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco e Bosco Ospizio", dal quale il sedime di centrale dista circa 400 m.
- Il Proponente dichiara che considerato che non saranno realizzate nuove opere e che l'intervento riguarda l'aumento della portata e dei volumi di prelievo in misura inferiore a quanto già esercito fino al 2015 e inferiore all'1% della portata del Po, si può ragionevolmente ipotizzare un potenziale disturbo all'ambiente idrico del corso d'acqua e, di conseguenza, sulle fitocenosi e zoocenosi acquatiche, solo nell'immediato intorno dell'opera di presa e a valle dello scarico nel fiume Po, calcolato fino a circa 2,5 km dall'immissione nel fiume Po, interessando quindi solo il sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", che sarà sottoposto a Screening.
- Il sito è costituito da tutto il tratto del fiume Po e dalle relative golene ricadenti nel territorio provinciale di Piacenza, sono ricomprese nel sito anche due piccole aree umide limitrofe, ma disgiunte dal corpo principale.
- Specie vegetali rare e minacciate: *Leucojum aestivum*, *Trapa natans*. Specie vegetali rarissime e minacciate: *Nymphoides peltata*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica*. Specie animali: uno dei tre siti conosciuti in Emilia-Romagna per la riproduzione di *Rana latastei Natrrix maura*: uno dei pochi siti regionali (costituisce il margine dell'areale della specie) *Stylurus flavipes*: specie indicatrice di rive fluviali naturali. *Esox lucius*: scomparso da interi bacini idrografici, indicatore di buone condizioni ecologiche *Gobio gobio*: specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in diminuzione in ampi settori dell'areale italiano. *Tinca tinca*: specie in forte declino in EmiliaRomagna. Il sito ospita la garzaia più occidentale dell'Emilia-Romagna con *Nycticorax nycticorax*, *Ardea cinerea*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*. La presenza di *Marsilea quadrifolia* è considerata potenziale: negli ultimi anni la specie non è stata più osservata.
- L'Ente gestore della ZSC è l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Regione Emilia-Romagna.
- Nell'ambito delle Misure di conservazione e del Piano di gestione sono previsti gli obiettivi per la conservazione del sito stesso; per quanto riguarda la ZSC/ZPS IT4100018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"; le azioni specifiche per il sito sono:
  - o Miglioramento della biodiversità delle aree boscate;
  - o Attività turistiche e fruibili;
  - o Raccolta della legna fluitata;
  - o Tutela dei pipistrelli sinantropi;
  - o Manutenzione della rete idraulica circumagrarica;
  - o Finalità, validità ed efficacia delle Misura Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione.
- Gli obiettivi generali (indicati da un numero) e quelli di dettaglio relativi (indicati da una lettera) previsti sono:
  1. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
    - a. Tutelare l'integrità ecologica del sistema fluviale promuovendo l'istituzione di una fascia di rispetto delle aree golenali;
    - b. Conservazione in situ ed ex situ delle popolazioni di specie vegetali rare, protette e minacciate;
    - c. Controllo, contenimento, eradicazione specie esotiche nel SIC e promozione dell'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale nei ripristini ambientali;

- d. Mantenimento stato di conservazione e monitoraggio degli habitat, con particolare riguardo a quelli più sensibili (H92A0, 3150, canneti e magnocariceti).
2. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica
    - a. Ripristino della biodiversità della flora acquatica tramite progetti di reintroduzione di specie estinte (es.: *Utricularia vulgaris*);
    - b. Tutelare la biodiversità della flora idrofila e igrofila spondale della rete idrica circumagraria promuovendo la messa in atto di tecniche a basso impatto per la sua manutenzione;
    - c. Tutela e gestione della popolazione di *Circus pygargus* nidificante nel sito;
    - d. Tutela e gestione delle garzaie presenti nel sito;
    - e. Tutela e gestione delle popolazioni di *Lanius collurio* nidificante nel sito;
    - f. Tutela e gestione delle colonie di Sternidi nidificanti nel sito;
    - g. Tutela e gestione della popolazione di *Burhinus oedicephalus* e *Caprimulgus europaeus*;
    - h. Conoscenza dello status e conservazione di *Micriomys minutus* e *Muscardinus avellanarius*;
    - i. Interventi per promuovere la creazione di nuove zone umide per favorire la batracofauna e in particolare la Rana latastei;
    - j. Conservazione e incremento delle popolazioni di insetti legati agli ambienti umidi costituiti principalmente dalla rete di canali irrigui che attraversano il sito;
    - k. Promuovere o favorire la riproduzione e la diffusione di piante nutrici per i lepidotteri, con particolare riferimento a *Rumex sp.* per *Lycaena dispar* e ad *Aristolochia rotunda* per *Zerynthia polyxena*;
    - l. Favorire la presenza di prati stabili polifiti come fonte di nutrimento per gli adulti di numerose specie di insetti floricoli.
  3. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito
    - a. Tutelare le aree di maggior pregio naturalistico (es.: Bosco Ospizio) promuovendo la messa in atto di monitoraggi specialistici mirati ad una loro adeguata conoscenza floristica, vegetazionale e faunistica in modo tale da direzionarle verso la più idonea attività di gestione;
    - b. Tutelare la flora autoctona (in particolare quella idrofita) tramite monitoraggi specialistici atti a comprendere la dinamica delle specie alloctone invasive e a limitarne la diffusione e/o a promuoverne l'eradicazione;
    - c. Monitorare la malacofauna e l'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico.
  4. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito
    - a. Informazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica nella conservazione e gestione del sito;
    - b. Informazione e coinvolgimento degli operatori economici del sito.
- Tra le Misure Specifiche di Conservazione per la ZSC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" è vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore: *Bidens cernua*, *Butomus umbellatus*, *Calamagrostis epigejos*, *Callitriche hamulata*, *Carex pseudocyperus*, *Ceratophyllum demersum*, *Ceratophyllum submersum subsp. submersum*, *Eleocharis uniglumis subsp. uniglumis*, *Gratiola officinalis*, *Groenlandia densa*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Juncus subnodulosus*, *Juncus tenageya*, *Lemna gibba*, *Lemna minor*, *Lemna trisulca*, *Marsilea quadrifolia*, *Myriophyllum spicatum*, *Myriophyllum verticillatum*, *Najas marina subsp. marina*, *Nuphar lutea*, *Nymphaea alba*, *Nymphoides peltata*, *Oenanthe aquatica*, *Phleum arenarium subsp. caesium*, *Poa palustris*, *Potamogeton natans*, *Potamogeton pusillus*, *Ranunculus aquatilis*, *Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus*, *Rorippa*

*amphibia, Rorippa palustris, Sagittaria sagittifolia, Salvinia natans, Schoenoplectus lacustris, Schoenoplectus triqueter, Scirpus sylvaticus, Scutellaria hastifolia, Spirodela polyrhiza, Thelypteris palustris, Trapa natans, Typha angustifolia, Typha latifolia, Utricularia vulgaris, Vallisneria spiralis, Viola elatior.*

- Le Misure di conservazione e i relativi obiettivi sono indirizzati alla tutela e al controllo degli habitat e delle specie di elevata valenza conservazionistica. Il Proponente dichiara che nessuna delle misure previste è direttamente interessata dall'intervento in progetto. Le Regolamentazioni cogenti non riguardano attività in progetto. In considerazione delle tipologie di Misure e regolamentazioni descritte nei paragrafi precedenti, l'intervento in progetto può considerarsi coerente con la gestione del sito stesso. Nessun obiettivo di conservazione del sito Natura 2000 è interessato dall'intervento in progetto.
- Considerando la tipologia dell'intervento e le caratteristiche del Sito Natura 2000, il Proponente dichiara che è possibile elaborare le seguenti valutazioni:
  - o nessuna nuova opera sarà realizzata e nessuna fase di cantiere è prevista;
  - o l'opera di presa è già esistente e nessuna operazione di modifica alla funzionalità della stessa è necessaria;
  - o l'opera di presa è parte integrante dell'impianto della centrale termoelettrica di La Casella, inserita in area industriale;
  - o l'opera di presa risulta interna alla perimetrazione del sito Natura 2000 e si trova a circa a 20 m dal perimetro;
  - o la portata di prelievo pari a 40 m<sup>3</sup>/s è stata autorizzata dal 1984 al 2015, fino alla richiesta di riduzione di Enel del 2015, per cui la portata è stata ridotta a 30 m<sup>3</sup>/s;
  - o i moduli di prelievo autorizzati dal 1984 al 2015 erano 400;
  - o nessun obiettivo di conservazione del sito Natura 2000 è interessato dall'intervento in progetto;
  - o l'intervento in progetto risulta coerente con gli obiettivi e le misure di conservazione per la gestione del sito;
  - o nessun habitat di interesse comunitario è direttamente interferito dall'opera di presa;
  - o le azioni previste dall'intervento in progetto non corrispondono a pressioni e/o minacce inserite nello Standard Data Form.

Dalle valutazioni sopra riportate emerge che i fattori di potenziale pressione ambientale che possono determinare impatti sul sito Natura 2000 sono riconducibili all'aumento del prelievo di acqua e al conseguente scarico idrico.

- L'incremento di prelievo idrico su un corso d'acqua può determinare un disturbo sulle fitocenosi ripariali presenti sulla fascia spondale, connesso con la riduzione di portata tra il punto di presa e la sua restituzione. L'attuale concessione autorizza un prelievo totale annuo di 170 moduli, che corrisponderebbe a circa l'1.8 % della portata media di 897 m<sup>3</sup>/s del fiume Po a Spessa, poco a monte della Centrale (dato ricavato dagli Annali Idrologici). L'aumento da 170 a 250 moduli comporterebbe un aumento di tale percentuale dello 0.85 %, passando dall'1.8 al 2.65 %. Stante l'esiguo aumento percentuale, il Proponente ritiene che non si introducano criticità per quanto concerne la disponibilità della risorsa, né per gli eventuali altri aspetti correlati alle caratteristiche di qualità del corpo idrico intercettato e di conseguenza, impatti sulle fitocenosi, la fauna e gli ecosistemi acquatici. Per quanto valutato in merito agli effetti sulle portate del fiume Po, dovuti all'incremento di prelievo idrico, è possibile escludere eventuali alterazioni sulle specie e habitat di interesse comunitario segnalate nel sito Natura 2000, connesse con l'incremento di utilizzo di risorse idriche, di fatto già autorizzate fino al 2015.
- Gli scarichi delle acque industriali dell'impianto di La Casella sono recapitati nel fiume Po nel punto di scarico denominato SF1, sulla base dell'Autorizzazione Integrata Ambientale - DSA-DEC-2009-0000579 del 15/06/2009 ai sensi di quanto riportato all'art. 8 del Decreto AIA, nel quale sono tra l'altro indicate le modalità e i limiti di legge che devono essere rispettati per lo scarico delle acque reflue.

- Per la verifica del rispetto della legislazione vigente in merito alla dispersione delle acque di raffreddamento dei condensatori in un nuovo assetto d'impianto caratterizzato da una portata delle acque di raffreddamento di 40 m<sup>3</sup>/s e da un ipotetico incremento termico allo scarico pari a 8.3 °C, contro la portata attuale di 30 m<sup>3</sup>/s cui corrisponde un sovrizzo termico di 7 °C, è stato pertanto elaborato il documento "Dispersione delle acque di raffreddamento". Lo studio ha inteso valutare, mediante l'applicazione di opportuna modellistica numerica, la dispersione termica del pennacchio caldo costituito dalle acque di raffreddamento provenienti dai condensatori e rilasciate all'opera di scarico della centrale nell'assetto futuro di funzionamento e in quello attuale per opportuno confronto. Il rispetto del limite di legge ha interessato il segmento di fiume Po compreso tra l'opera di presa della centrale ed un tratto, a valle dell'opera di scarico, sufficiente a determinare la dispersione del pennacchio termico conseguente allo scarico. La verifica, eseguita in condizioni di funzionamento dell'impianto a pieno carico sia nell'assetto attuale che in quello futuro, è stata condotta attraverso un codice di simulazione numerica bidimensionale in grado di caratterizzare con adeguato dettaglio l'idrodinamica dell'area coinvolta.
- Gli scenari di calcolo adottati per lo studio sono derivati dalla combinazione dell'assetto di esercizio della centrale e delle condizioni ambientali critiche per le problematiche in oggetto, o comunque più probabili, scelte tra quelle tipiche del sito. In particolare, sono state considerate due condizioni di magra del fiume Po, estiva e invernale, e due condizioni di portata media, anch'esse estiva e invernale. Le situazioni più critiche per entrambi gli assetti, relative alle due condizioni di magra del Po, invernale ed estiva, presentano incrementi della temperatura al di sotto dei limiti di legge (dunque inferiori a 3 °C e a 1 °C, rispettivamente per l'analisi sulla intera sezione e sulla semisezione di controllo) in tutte le sezioni di controllo adottate.
- Tale conclusione, per quanto detto, è ancora più vera per l'assetto futuro oggetto dell'intervento in oggetto per cui è possibile concludere che nelle condizioni idrologiche del fiume Po considerate e con impianto funzionante a pieno carico, non si evidenziano situazioni di criticità (superamento dei limiti di legge) concernenti la perturbazione termica indotta nel corpo idrico ricevente, senza alcun disturbo dell'ambiente idrico del fiume e di conseguenza sulle fitocenosi acquatiche e nello specifico sulle specie ed habitat di interesse comunitario segnalate per la ZSC/ZPS Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio.
- Il rispetto dei limiti di temperatura allo scarico a fiume verrà periodicamente verificato secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio previsto nell'AIA vigente.
- Per una sorta di compensazione ittica, nel Disciplinare n° 22 del 06/07/1982, rilasciato per la concessione di derivazione acqua fiume Po n. 1680 del 12/07/1984, all'art. 4 punto 1), fra gli obblighi indicati, è stata prevista l'immissione di 5.000 carpe ogni anno nel fiume Po. Da circa 10 anni, su richiesta della Provincia, le carpe sono state sostituite da 500 luccetti, specie maggiormente in diminuzione nel fiume. È inoltre stato concordato con la Provincia di procedere alla semina cumulando un periodo di tre annate per aumentare l'efficacia, semplificare le procedure e ridurre i costi della campagna. Ad aprile 2019 sono stati coperti gli anni 2018/2019/2020 e nell'aprile 2021 si procederà a coprire gli anni 2021, 2022 e 2023.
- Al fine di valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del progetto e le caratteristiche del sito, nello SINCA presentato sono stati usati come indicatori chiave:
  - o La perdita di aree di habitat di interesse comunitario (%): il Proponente dichiara che: Non sono previste azioni che prevedono la perdita con carattere permanente o temporaneo di aree di habitat.
  - o La frammentazione (a termine o permanente) degli habitat di interesse comunitario: il Proponente dichiara che: Non sarà realizzata alcuna opera che possa in qualche modo creare punti di rottura o frammentazioni di habitat, né a carattere permanente né temporaneo;
  - o La perdita diretta/indiretta di specie di interesse comunitario (permanente, temporaneo): Il Proponente dichiara che Non sono previste azioni che possano determinare la perdita diretta o indiretta di specie animali o vegetali di interesse conservazionistico;

- La perturbazione/ disturbo di specie di interesse comunitario (a termine o permanente): Il Proponente dichiara che: Non si registrano perturbazioni o disturbi a carattere permanente o temporaneo carico di habitat o specie tutelate nell' area Natura 2000;
- La frammentazione (a termine o permanente) di habitat di specie: Il Proponente dichiara che: Non si ravvisano azioni che possano comportare la frammentazione di habitat di specie.

### **Paesaggio**

- L'intervento in progetto consiste nella richiesta di aumento della portata di prelievo delle acque superficiali del fiume Po, senza che vi sia nessuna fase di cantiere e/o realizzativa, nessuna modifica dello stato dei luoghi, o occupazione di nuovo suolo, o movimentazione terra, o realizzazione di nuove opere civili. Il Proponente dichiara che rispetto alla componente Paesaggio gli impatti potenziali sono da ritenersi nulli.

### **Emissione acustica**

- L'intervento in progetto consiste nella richiesta di aumento della portata di prelievo delle acque superficiali del fiume Po, senza che vi sia nessuna fase di cantiere e/o realizzativa, nessuna modifica dello stato dei luoghi, o occupazione di nuovo suolo, o movimentazione terra, o realizzazione di nuove opere civili. Il Proponente dichiara che rispetto alla componente Clima acustico gli impatti potenziali sono da ritenersi nulli.

### **In ordine alle misure mitigative e al monitoraggio ambientale**

- La Centrale Termoelettrica La Casella sita nel territorio del Comune di Castel San Giovanni è dotata di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), allegato al Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 dl 15/06/2009. Tale Piano ha la finalità di verificare la conformità dell'esercizio della Centrale alle condizioni prescritte nel Decreto A.I.A.
- Il Proponente dichiara che per verificare, a valle della variazione della portata richiesta con tale istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, che le interazioni e gli impatti siano corrispondenti a quelli identificati e valutati nello Studio Preliminare Ambientale, attuerà detto PMC .
- Nel Disciplinare n° 22 del 06/07/1982, rilasciato per la concessione di derivazione acqua fiume Po n. 1680 del 12/07/1984, all'art. 4 punto l), fra gli obblighi indicati, è stata prevista l'immissione di 5.000 carpe ogni anno nel fiume Po, sotto forma di compensazione ambientale. Da circa 10 anni, il Proponente dichiara che su richiesta della Provincia, le carpe sono state sostituite da 500 luccetti, specie maggiormente in diminuzione nel fiume. È inoltre stato concordato con la Provincia di procedere alla semina cumulando un periodo di tre annate per aumentare l'efficacia, semplificare le procedure e ridurre i costi della campagna. Ad aprile 2019 sono stati coperti gli anni 2018/2019/2020 e nell'aprile 2021 si procederà a coprire gli anni 2021, 2022 e 2023.

### **TENUTO CONTO** che:

- Non sono state espresse osservazioni ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati

### **EVIDENZIATO**, in merito ai riscontri alla richiesta integrazioni, che:

- la Divisione con nota prot. n. MATTM/102480 del 07/12/2020 ha trasmesso la richiesta di integrazioni della CTVA prot . n. CTVA/3684 del 16/11/2020 al Proponente, inquanto al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, si ritiene necessario che il Proponente:
  - fornisca le autorizzazioni citate in merito all'intervento proposto:
    - Concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 della durata di 70 anni, rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982,



- modificata poi in data 18 maggio 2015 con Determinazione G.R. n°6049 nella parte relativa al numero di moduli prelevabili;
- Determinazione n. 6049 del 18.05.2015 della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna
- Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 dl 15/06/2009
- Il PMC allegato al Decreto AIA
- il Proponente ha fornito le integrazioni richieste con nota prot. ENEL-PRO-28/12/2020-0019530 e acquisita al protocollo MATTM/4452 del 28/12/2020, trasmettendo la seguente documentazione:
  - Integrazioni del 30/12/2020 - Nota di trasmissione (n. prot. MATTM/2020/0110284);
  - Allegato 1: Integrazioni del 30/12/2020 - Concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 della durata di 70 anni, rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982, modificata poi in data 18 maggio 2015 con Determinazione G.R. n°6049 nella parte relativa al numero di moduli prelevabili;
  - Allegato 2: Integrazioni del 30/12/2020 - Determinazione n. 6049 del 18.05.2015 della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna;
  - Allegato 3: Integrazioni del 30/12/2020 - Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 dl 15/06/2009 e PMC.

**VALUTATO** che:

- la finalità del progetto, oggetto del presente parere, è la richiesta di una Variante alla concessione di derivazione di acqua pubblica del fiume Po della Centrale Termoelettrica di La Casella (PC), senza alcuna realizzazione e/o modifica strutturale o infrastrutturale degli impianti.
- La richiesta prevede la revisione della Concessione nella parte relativa alla quantità di moduli prelevabili, con la richiesta dell'adeguamento dei moduli massimi prelevabili fino a 250/anno di cui:
  - 240 per uso raffreddamento con restituzione integrale nel corpo idrico;
  - 10 per uso industriale con parziale restituzione nel corpo idrico;
  - portata massima di prelievo di 40 m<sup>3</sup>/s.
- la Centrale Termoelettrica di La Casella - Enel Produzione S.p.A., è titolare della concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982 che prevedeva originariamente 400 moduli totali e portata massima 40 m<sup>3</sup>/s.
- Nel 2015 è stata comunicata la rinuncia alla derivazione di 230 moduli, mantenendo la concessione per 170 moduli e una portata massima di 30 m<sup>3</sup>/s. Tale variante non sostanziale della concessione è stata approvata dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna con Determinazione n. 6049 del 18.05.2015.
- L'attuale concessione autorizza un prelievo totale annuo di 170 moduli, che corrisponderebbe a circa l'1.8 % della portata media di 897 m<sup>3</sup>/s del fiume Po a Spessa, poco a monte della centrale (dato ricavato dagli Annali Idrologici). L'aumento da 170 a 250 moduli comporterebbe un aumento di tale percentuale dello 0.85 %, passando dall'1.8 al 2.65 %.
- L'acqua prelevata dal fiume Po è impiegata principalmente nei condensatori per il raffreddamento e la condensazione del vapore in uscita dalle turbine a vapore delle unità di produzione; l'acqua di raffreddamento viene quindi restituita direttamente al fiume con le stesse caratteristiche che possiede quando viene prelevata e senza alcuna variazione qualitativa, se non un leggero incremento di temperatura ben al di sotto del limite legislativo.
- Per garantire il rispetto dei limiti di temperatura imposti dal Decreto Legislativo 152/06 (la variazione massima di temperatura di qualsiasi sezione del fiume Po a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3 °C e su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1°C), l'impianto, nel rispetto di quanto prescritto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, provvede ogni due anni all'esecuzione di campagne di misura in condizioni di magra estiva ed invernale, che evidenziano il rispetto di tali limiti.
- Dalla valutazione della potenziale interferenza dell'intervento in oggetto, ossia l'aumento della portata e dei moduli di prelievo di acqua dal fiume Po per il raffreddamento della Centrale Termoelettrica Enel "Edoardo Amaldi" La Casella nel Comune di Castel S. Giovanni (PC), con il

sito rete natura 2000 ZSC/ZPS Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, lo Studio di Incidenza Ambientale presentato ritiene che il progetto non possa compromettere la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici per i quali il Sito Natura 2000 IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", sottoposto a screening, è stato istituito, né in generale delle biocenosi nel loro complesso. Sulla base degli elementi forniti è possibile escludere la possibilità che si verifichino incidenze negative sul sito Natura 2000, ovvero non sarà pregiudicato il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie. Dall'attento esame delle azioni previste dal progetto: in relazione ai fattori abiotici è possibile affermare che le opere previste non determineranno alcuna alterazione significativa; in riferimento ai fattori biotici si ritiene che le opere previste non causeranno modificazioni a carico della componente faunistica e vegetazionale; in relazione alla componente ecosistemica si ritiene che le opere in progetto non determineranno modificazioni agli ecosistemi presenti.

- Dalla disamina degli strumenti di programmazione e pianificazione che insistono sul territorio di interesse, nonché dall'analisi del regime vincolistico, risulta l'assenza di evidenti elementi ostativi alla realizzazione della variazione della portata, ed una sostanziale compatibilità con gli indirizzi e gli obiettivi definiti da tali strumenti.
- Vista la natura della richiesta, che consiste nella richiesta di aumento della portata di prelievo delle acque superficiali del fiume Po, senza che vi sia nessuna modifica dello stato dei luoghi, o occupazione di nuovo suolo, o movimentazione terra, o realizzazione di nuove opere civili, le potenziali interferenze dirette sull'ambiente generate dalla attuazione della variazione della portata sono legate alla componente ambiente idrico, e, indirettamente sulla componente biodiversità.
- Dalle analisi e gli studi condotti non emergono criticità dovute all'aumento della portata e dei moduli di prelievo dal fiume Po.
- La Centrale Termoelettrica La Casella sita nel territorio del Comune di Castel San Giovanni è dotata di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), allegato al Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 di 15/06/2009. Tale Piano ha la finalità di verificare la conformità dell'esercizio della Centrale alle condizioni prescritte nel Decreto A.I.A. e costituisce un valido strumento per verificare, a valle della variazione della portata, che le interazioni e gli impatti siano corrispondenti a quelli identificati e valutati nello Studio Preliminare Ambientale;
- Per le acque di raffreddamento scaricate nel canale artificiale che si immette nel fiume Po, al punto di prelievo fiscale dello scarico finale SF1, il PMC prevede le seguenti misure:

Parametro	Limite/prescrizione (autorità competente)	Tipo di verifica	Tipo di campione
<b>Scarico delle acque di raffreddamento nel punto di prelievo fiscale dello scarico finale SF1</b>			
pH	Nessun limite Parametro conoscitivo	Verifica giornaliera con campionamento e analisi in laboratorio	Istantaneo
Flusso in uscita	Nessun limite Parametro conoscitivo	Calcolo	Misura continua
Temperatura	Come da autorizzazione	Misuratore di temperatura	Misura continua
Temperatura	Come da autorizzazione	Misura biennale delle temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione in condizioni di magre estive ed invernali	Istantaneo
Carico termico sul corpo idrico ricevente Fiume Po in Milioni di Joule	Calcolo giornaliero con la seguente formula $Q = C_p \cdot m \cdot (\Delta T)^4$	Calcolo	

#### VALUTATO inoltre che:

- il Proponente dovrà ottemperare alle condizioni ambientali (prescrizioni) impartite dal Decreto di Concessione per la derivazione di acqua dal fiume Po n°1680 del 26 giugno 1984 della durata di 70 anni, rilasciata dal Ministero Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze e del relativo Disciplinare n. 22 del 6 luglio 1982, modificata poi in data 18 maggio 2015 con Determinazione G.R. n°6049 nella parte relativa al numero di moduli prelevabili;

- il Proponente dovrà ottemperare alle condizioni ambientali (prescrizioni) impartite dal Decreto AIA vigente, il DSA-DEC-2009-0000579 del 15/06/2009;

**la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS,**

**Sottocommissione VIA**

**ACCERTA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, che il progetto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA** secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. ma è tenuto al soddisfacimento delle seguenti condizioni ambientali:

<b>Condizione ambientale n.1</b>	
Macrofase	
Fase	Prima dell’avvio della variante/in esercizio della variante
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della condizione ambientale	Obbligo di effettuare il rilievo della temperatura fluviale ai punti di presa e di rilascio in continuo, con relativo sistema di acquisizione ed elaborazione dati, così come previsto dal vigente Decreto AIA
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio della variante
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Emilia Romagna - ARPA

<b>Condizione ambientale n.2</b>	
Macrofase	
Fase	In corso d’opera/in esercizio
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della condizione ambientale	Obbligo di valutazione delle interferenze sul regime idraulico del fiume Po, eseguendo il monitoraggio della portata al fine di trasmettere il bilancio quantitativo in relazione alla portata minima del fiume
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio della variante
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Emilia Romagna - ARPA

<b>Condizione ambientale n.3</b>	
Macrofase	
Fase	In corso d’opera/in esercizio
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della condizione	Obbligo di Valutazione delle interferenze sulla qualità delle acque

<b>Condizione ambientale n.3</b>	
ambientale	<p>superficiali del fiume Po a monte del punto di presa, tra il punto di presa e il punto di rilascio e a valle del punto di rilascio mediante il monitoraggio ambientale del corpo idrico superficiale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 3 prelievi di campioni delle acque del fiume Po con successive analisi di laboratorio, in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio individuate dal PMC del vigente Decreto AIA</li> <li>- n. 3 rilievi biologici in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio individuate come sopra finalizzati alla valutazione dei seguenti indici: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Indice I.B.E.</li> <li>• Indice I.S.A. (Indice per la classificazione delle comunità macrobentoniche sulla base dei Substrati Artificiali)</li> <li>• Indice I.B.M.R. (Indice Biologique Macrofitique en Riviere)</li> <li>• Indice I.C.Mi. (Intercalibration Common Metric Index)</li> </ul> </li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio della variante
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Emilia Romagna - ARPA

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla